

## Gara di venture capital "sociale" alla Cattolica

# «Una Contrada di artigiani per i disagiati»

■ ■ ■ Recuperare ragazzi con difficoltà di inserimento nel tessuto sociale, recuperare vecchi mestieri, e recuperare mobili in disuso o rimasti ad ammuffire nei magazzini. Tutto nello stesso tempo. Questo è il modello di business della «Contrada degli artigiani», la giovane impresa comasca che ieri ha vinto la finale italiana della «Global social venture competition», un concorso internazionale di progetti d'impresa nato nel 1999, da quest'anno organizzato anche in Italia dalla **Altis** (Alta Scuola Impresa Società dell'Università Cattolica di Milano). Con le sue sedie recuperate da cantine e soffitte e trasformate in opere di design, la «Contrada» ha conquistato i giurati. «La Global Social Venture competition introduce nel nostro Paese quell'innovativa cultura d'impresa, tipicamente anglosassone, che sposa l'attenzione ai temi della responsabilità sociale con la volontà di produrre ricchezza - afferma **Mario Molteni**, direttore di **Altis** - Del resto, i fondatori della competizione sono le più importanti scuole di business mondiali». Non si tratta quindi di iniziative sociali cronicamente "in rosso", ma

di vere e proprie imprese in grado di produrre reddito e, insieme, di determinare un forte impatto sociale. Come è appunto il caso della cooperativa «Contrada degli artigiani», che vede coinvolti studenti dell'Università Cattolica, stilisti, artigiani, mobiliari e tappezzeri impegnati a formare e dare lavoro a giovani che hanno alle spalle storie difficili in famiglia o a scuola. «L'impresa nata l'anno scorso è già andata a break even e anche quest'anno riteniamo di superare l'obiettivo di pareggio, fissato, in termini di ricavi, a 500mila euro», racconta Alessandro Figini, studente della Cattolica e membro del team che ha vinto la finale italiana. «Non abbiamo costi di materie prime o comunque sono molto bassi - spiega Figini - perché recuperiamo mobili usati da chi vuole dismetterli oppure li ritiriamo dai magazzini e poi li lavoriamo tramite tecniche di pittura o rivestimenti particolari». Il premio in denaro, messo a disposizione dalla A2A, verrà utilizzato per la partecipazione a marzo a una fiera a Parigi, mentre il capo progetto riceverà una borsa di studio per un master per le Pmi organizzato da Altis.

Insieme al vincitore della finale italiana, altre sei imprese parteciperanno alle semifinali europee di Londra, e da qui i migliori andranno ad aprile in California per la finale mondiale, presso l'Università di Berkely. In corsa c'è la «PerMicro» di Torino, che sulla scia del Grameen Bank del «banchiere dei poveri» Mohammed Yunus, offre credito a chi è escluso dal sistema finanziario tradizionale perché sprovvisto di garanzie. La «Idrogen 2» (classificata al 2° posto) produce idrogeno partendo dall'acqua tramite elettrolizzatori. Ancora: «Telemedicina per la cooperazione» (3° posto) punta a fornire sistemi di telemedicina nei Paesi in via di sviluppo che consentano ai medici dei grandi ospedali urbani di effettuare visite a distanza a pazienti assistiti da paramedici. Non manca, fra gli altri, un progetto editoriale: un mensile distribuito gratuitamente a Milano in arabo e in italiano per favorire l'inserimento della comunità araba. In verità, sono tempi duri per l'editoria e la raccolta pubblicitaria... ma che dire? *Hadhdh sa'iid*, buona fortuna.

L.D.

